SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

595ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 6 NOVEMBRE 1991

(Notturna)

Presidenza del vice presidente SCEVAROLLI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI ..... *Pag.* 3

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione 3

Seguito della discussione congiunta:

«Disposizioni in materia di finanza pubblica» **(3004)** (*Collegato alla manovra finanziaria*) (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*);

«Disposizioni per ampliare le basi imponibili, per razionalizzare, facilitare e potenziare l'attività di accertamento; disposizioni per la rivalutazione obbligatoria dei beni immobili delle imprese, nonchè per riformare il contenzioso e per la definizione agevolata dei rapporti tributari pendenti» **(3005)** (*Collegato alla manovra finanziaria*) (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*);

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994» **(2944)** (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*);

«Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1992-1994» **(2944-*bis*)**;

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992)» **(3003)** (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*):

FERRARI-AGGRADI *(DC)* ..... *Pag.* 4
MORO *(Rifond. Com.-Indip.)* 7
SIRTORI *(Misto-Verdi Auton.)* 8
SANTINI *(PSI)* 11

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 7 NOVEMBRE 1991 14

ALLEGATO

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 16

Assegnazione 16

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1400)

Presidenza del vice presidente SCEVAROLLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 21*).
Si dia lettura del processo verbale.

ULIANICH, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta notturna del 31 luglio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Alberici, Argan, Bernardi, Bo, Bochicchio Schelotto, Bufalini, Busseti, Casoli, Cattanei, Covatta, Elia, Evangelisti, Fontana Walter, Leone, Mariotti, Onorato, Ricevuto, Scivoletto, Taviani, Triglia, Valiani, Vecchietti e Zito.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Pieralli, a Parigi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale; Rubner, in Turchia, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 6051. – «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 settembre 1991, n. 292, recante disposizioni in materia di custodia cautelare, di avocazione dei procedimenti penali per reati di criminalità organizzata e di trasferimenti di ufficio di magistrati per la copertura di uffici giudiziari non richiesti» (2978-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

Detto disegno di legge è stato deferito, in sede referente, alla 2ª Commissione permanente (Giustizia), previo parere della 1ª Commissione.

Le Commissioni sono autorizzate a convocarsi anche immediatamente, al fine di consentire all'Assemblea di iniziare l'esame del provvedimento in apertura della seduta notturna di domani.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

«Disposizioni in materia di finanza pubblica» (3004) *(Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento);*

«Disposizioni per ampliare le basi imponibili, per razionalizzare, facilitare e potenziare l'attività di accertamento; disposizioni per la rivalutazione obbligatoria dei beni immobili delle imprese, nonchè per riformare il contenzioso e per la definizione agevolata dei rapporti tributari pendenti» (3005) *(Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento);*

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finaziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994» (2944) *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento);*

«Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1992-1994» (2944-*bis*);

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992)» (3003) *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 3004, 3005, 2944, 2944-*bis* e 3003.

Riprendiamo la discussione generale congiunta.

È iscritto a parlare il senatore Ferrari-Aggradi. Ne ha facoltà.

FERRARI-AGGRADI. Signor Presidente, onorevole Ministro del bilancio, cari colleghi, intendo rispettare i limiti di tempo che ci sono stati assegnati.

Desidero innanzitutto esprimere apprezzamento e solidarietà per il contributo dato dal Governo. Non vi è dubbio che i Ministri finanziari ci hanno dato un contributo notevole per mettere a fuoco i problemi più importanti e per trovare le giuste soluzioni. Desidero altresì sottolineare il lavoro proficuo della 5ª Commissione che ha lavorato con grande impegno e dando un contributo notevole.

Mi si consenta soprattutto di sottolineare che i cardini del nostro impegno politico in campo economico sono stati e sono quelli della cooperazione e della solidarietà intesi in senso più ampio. Noi ci siamo sempre opposti ad una impostazione autarchica e chiusa. Abbiamo costantemente puntato ad una larga apertura della nostra economia, ed in particolare ad una integrazione con l'Europa. Tutto il nostro cammino, dal dopoguerra in poi, si è svolto sotto il segno della coopera-

zione internazionale. Questo è il punto fermo e qualificante dell'azione del nostro paese in questi ultimi quarant'anni.

Si è arrivati progressivamente ad una grande conquista; la firma del Trattato di Roma, che ha portato alla costituzione della Comunità economica europea, con il compito di promuovere, mediante l'instaurazione di un mercato comune e di politiche comuni, una espansione equilibrata ed una crescente stabilità fra gli Stati membri.

Si sono aboliti, fra l'altro, i dazi doganali; si sono eliminati progressivamente gli ostacoli alla libera circolazione delle persone e dei capitali, si sono percorse tappe fondamentali della costituenda «unione economico-monetaria». Per tutto ciò, non c'è dubbio su quanto noi abbiamo fatto e sui successi riportati. Sono le pagine positive delle quali dobbiamo portare vanto e sulle quali dobbiamo continuare ad operare come abbiamo fatto fino ad oggi.

Premesso ciò, dobbiamo peraltro riconoscere che la finanza pubblica del nostro paese accusa oggi squilibri gravi, incompatibili con gli impegni che ci derivano dagli accordi comunitari. Da un lato, un grande successo; dall'altro, un grande impegno per evitare uno squilibrio nel campo della finanza pubblica. Di qui l'esigenza di una radicale svolta nella gestione dei conti pubblici e più in generale l'esigenza che la legge finanziaria per il 1992 e tutta la politica economica e di bilancio rispondano a ben precisi vincoli.

Bene ha fatto il Ministro del tesoro a sottolineare che le proposte presentate dal Governo non hanno la pretesa di originalità ma si propongono di fare ciò che altri paesi hanno già fatto per risanare la loro finanza pubblica: grandi successi sul piano dello sviluppo, grossi problemi sul piano del riequilibrio della nostra finanza pubblica. Si tenga conto – ed è questo il punto sul quale dobbiamo riflettere molto – che il gennaio 1997 è la data nella quale si realizzerà un sistema di cambi fissi irrevocabili e si avrà allora una politica monetaria unitaria condotta da un'unica autorità. Oggi si può rinviare, si può procedere con una certa gradualità, ci possono essere delle tolleranze, ma quando noi avremo compiuto, portato a termine la strada indicata dalla Comunità economica europea, dal Trattato di Roma, non c'è dubbio che avremo cambi fissi irrevocabili e vi sarà una politica monetaria unitaria condotta da un'autorità europea; il nostro paese deve essere messo in grado in quel momento di funzionare nel modo dovuto e con i necessari risultati.

Orbene, è proprio per questo che la legge finanziaria ed i provvedimenti collegati per il 1992 si inseriscono in una ben precisa prospettiva e fanno perno essenzialmente sul contenimento della spesa per il personale pubblico, sulla riduzione delle spese sanitarie e previdenziali, nonchè sull'alienazione di quote di partecipazioni statali nelle imprese. Queste scelte sono state fatte, questi impegni sono di fronte a noi; dobbiamo però realizzarli nel modo dovuto e nei tempi necessari.

In particolare, nel settore del pubblico impiego i maggiori risparmi dovrebbero realizzarsi sia tramite il contenimento della crescita delle retribuzioni entro un limite di inflazione programmata, sia esercitando un più rigoroso controllo sulle assunzioni.

Un altro punto importante è quello della spesa sanitaria. Gli interventi debbono concretarsi nell'aumento generalizzato dei *tickets* e

nella riduzione delle percentuali di guadagno sui prezzi dei farmaci per produttori e farmacisti. Nel settore previdenziale il Governo ha indicato la strada con un incremento dello 0,9 per cento dei contributi INPS ed INAIL, dovuti sia dai lavoratori dipendenti sia da quelli autonomi. Il piano di dismissione delle partecipazioni statali dovrebbe a sua volta consentire introiti per oltre 10.000 miliardi. Su questo dobbiamo agire con i tempi ed i modi nei quali agiscono altri paesi, avendo presente che se ciò faremo saremo forti e la nostra economia potrà imporsi nel quadro europeo; se questo noi facessimo male, o mancassimo di rispettare i tempi e di risolvere i problemi come si deve, l'Italia rischierebbe di essere emarginata e di avere non dei successi, ma dei momenti particolarmente gravi. È questo il punto.

Ho voluto ricordare queste note fondamentali perchè su queste ci dobbiamo concentrare e dobbiamo cercare di avere i risultati necessari. Ci riusciremo? È possibile? È possibile e doveroso e nella finanziaria si danno anche delle indicazioni su un punto che è significativo. Il fabbisogno statale per il 1992 era stimato in 183.000 miliardi che, con la manovra contenuta nel disegno di legge finanziaria, viene ridotto a 128.000 miliardi. Tale è l'impegno che abbiamo assunto. Se riusciremo a rispettarlo non c'è dubbio che, rimanendo al passo degli altri paesi europei, potremo perseguire i necessari risultati e dare maggiore spazio e sicurezza di prospettive al nostro paese. Sul disegno di legge finanziaria si può discutere e si possono avanzare critiche; in parte si possono forse modificare anche alcuni punti, però occorre che i punti essenziali di questo disegno di legge siano portati a conclusione, avendo la consapevolezza che si tratta di una manovra studiata con pazienza ed anche, in un certo senso, con sofferenza, ma certamente con grande senso di responsabilità e senso dello Stato. Si tratta di una manovra che dal punto di vista quantitativo è senza dubbio consistente e significativa. Si poteva forse fare meglio: parlo per conto della Democrazia cristiana e queste cose le dico perchè potranno costituire fattori di miglioramento e di aggiustamento futuro, fattori che devono costituire la costante del nostro impegno.

Onorevoli colleghi, ho appena detto che la manovra finanziaria è consistente e significativa, ma vi sono anche dei problemi; ne indico ad esempio due. Vi sono due settori in gravi difficoltà: uno è l'agricoltura. Saremmo in errore se sottovalutassimo in questo momento delicato i problemi dell'agricoltura. Spero che il Governo, i Gruppi politici ed i massimi responsabili del nostro paese riescano a concentrare la propria attenzione su questo settore.

Insieme a questo settore occorre tener conto anche di un altro grande problema italiano: il Mezzogiorno. Sono un parlamentare del Veneto e me ne vanto. Un nostro grande ministro, l'onorevole Vanoni, parlamentare della Valtellina, la parte più alta d'Italia, sosteneva, onorevole Ministro del bilancio, una tesi: il problema del Mezzogiorno è di centrale importanza. E siamo noi ad incoraggiarla e a concentrare la sua attenzione su questo problema. Per quanto riguarda il Mezzogiorno si è fatto in passato e si fa tuttora, ma bisogna fare di più se veramente vogliamo portare questa regione ad un adeguato ed armonico livello. Ciò con lo spirito (che è sempre stato una caratteristica della Democrazia cristiana) di guardare al di là delle parti contingenti

per affrontare i problemi più gravi e più difficili, che danno maggiori difficoltà, ma che sono anche qualificanti per un paese moderno che ha il senso di responsabilità e la volontà di portare avanti in modo equilibrato il proprio popolo, risolvendo i propri problemi.

Presidente, il tempo concessomi era limitato, ma non c'è dubbio che nel corso del dibattito avremo occasione di discutere in particolare sui vari punti. Ho cercato in modo molto sintetico – perchè mi era stato raccomandato di farlo – di sottolineare i punti di maggiore importanza e confido che il Gruppo della Democrazia cristiana sia in grado di fornire il suo migliore contributo e la sua solidarietà. (*Applausi dal centro e del senatore Rastrelli. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Moro. Ne ha facoltà.

MORO. Signor Presidente, non è necessario essere esperti in scienza delle finanze o essere studiosi di economia per comprendere che nello sbando, nel disordine, nell'abuso evidenziati dalla manovra finanziaria e dai provvedimenti connessi, in questi giorni all'esame del Senato, coloro che pagheranno di più – e non solo in termini monetari – saranno quelli di sempre, i più poveri di tutti, gli ultimi, coloro che non hanno potere per patteggiare, nè interessi vari da barattare, nè tanto meno peso politico. Il fatto che siano quelli di sempre non mi consola per nulla, nè consola i colleghi di Rifondazione comunista, anzi mi fa inorridire.

Se è inammissibile affidare a coloro che hanno poco tutti gli oneri, tutti i sacrifici, in modo che coloro che hanno molto non siano nemmeno sfiorati da una brezza di austerità, è doppiamente ingiusto e intollerabile tre volte. Per aggiungere il danno alle beffe il nostro è forse l'unico paese al mondo in cui ci si debba attivare come parte diligente per essere vessati meglio.

Visto che di fronte a tanto macroscopico sfascio sarebbe inadeguato persino un Robin Hood spaziale, a noi di Rifondazione comunista non resta che dichiararci contrari, ma questo non basta per quietare la nostra coscienza. A proposito di coscienza, ho ragione di ritenere che non ultimo dei motivi per i quali le nostre Aule vengono disertate sia il fatto che si fosse presenti si finirebbe, volenti o nolenti, per restare coinvolti, almeno in minima parte, in quello che si ascolta e la coscienza di molti finirebbe per rimordere.

Insomma, mentre rimangono inalterate o addirittura aumentano le spese della difesa, viene raschiato il fondo della ciotola dei poveri più poveri. Solo tre esempi: la soppressione dell'integrazione al minimo per gli invalidi al 100 per cento che abbiano un reddito superiore a 4 milioni annui; la soppressione di stanziamenti per *handicap* (barriere architettoniche, protesi e altro); la riduzione dell'integrazione al minimo di pensione con retroattività sino al 1983, tralasciando l'esempio citato poco fa dal senatore Crocetta inerente l'infamia della cancellazione dell'integrazione al minimo per i cittadini stranieri. Questi tre esempi gridano «vendetta», parola che posso inserire tra virgolette solo per rispetto a quest'Aula.

Non mi interessano particolarmente i commi, le percentuali, gli emendamenti e altro, al contrario mi interessa e mi riguarda la

disperazione della gente povera e bisognosa, quella in favore della quale parlano in pochissimi, quella che non viene presa in alcuna considerazione e della cura della quale ai cristiani - lo ricordo a me stessa - sarà chiesto conto nel giudizio finale.

A fronte del bel sogno dell'Europa unita rischiano di rotolare nel baratro, insieme alla disfatta economica, tante belle speranze e anche questo non sarebbe giusto. Solo l'uomo è capace di sogni e cancellarli uno ad uno significa alla lunga annullare l'uomo e la sua volontà di andare più avanti e più in alto. (*Applausi dal Gruppo della Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Meriggi. Ne ha facoltà.

CROCETTA. Prima ce n'erano altri.

MERIGGI. Rinuncio al mio intervento in questo momento anche perchè pensavo, visto l'elenco dei senatori iscritti a parlare, che il mio intervento si sarebbe svolto in altro momento. Quindi mi scuso con il Presidente e rinuncio. (*Commenti del senatore Crocetta*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza sta cercando di far parlare tutti; questo è il nostro impegno.

Collega Meriggi, adesso interverrà il senatore Sirtori e se vuole potrà parlare dopo. È iscritto a parlare il senatore Sirtori. Ne ha facoltà.

SIRTORI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, quella che si discute in questi giorni in quest'Aula è una manovra finanziaria per un sedicente risanamento per il 1992. Sedicente in quanto la finanza pubblica versa in condizioni che si aggravano di mese in mese, di anno in anno.

I conti che il Governo aveva fatto per l'anno in corso sono completamente saltati. Da una previsione di disavanzo di 133.000 miliardi si è passati ad una stima di 141.000 miliardi. Ma ancor più: a due mesi dal consuntivo di fine anno si comincia a parlare di un «buco» che si avvicina ai 150.000 miliardi.

Quali provvedimenti occorrono per far fronte ad una simile situazione? Il Governo ha mandato in Parlamento una manovra finanziaria scellerata e colma di false promesse, le stesse che in anni precedenti hanno condotto alla situazione contabile ora accennata. Pochi e disordinati tagli alla spesa pubblica, aspettative di crescita puramente teoriche dell'entrata.

Il dissesto finanziario dello Stato si riverbererà ancor più sul terreno della equità sociale e dell'equità fiscale con perdita di competitività del sistema produttivo dovuta al peso insostenibile degli sprechi, dell'inefficienza dei servizi, del parassitismo e dell'inefficienza della pubblica amministrazione.

Il risanamento, insomma, ancora una volta non passerà dalla via maestra dello spostamento delle risorse dal settore protetto ed assistito al settore produttivo. Infatti questa legge finanziaria presentata come

grande strumento di disegno di politica economica per non far escludere l'Italia dal giro monetario europeo e mantenere il suo posto di grande potenza industriale nel mondo, vista dai cittadini sembra invece una somma di beghe di corporazioni e di campanile o, se preferite, una fiera del «particulare», tanto che un esponente della maggioranza recentemente l'ha definita uno strumento di arrembaggio clientelare se è vero, come è vero, che i partiti della maggioranza non perdono occasione per porsi dei veti incrociati, per spararsi addosso ed il tutto in una situazione di marasma tale da rendere incomprensibile ai cittadini quello che sta accadendo intorno ai conti pubblici.

Sarà anche per questo motivo che il Governatore della Banca d'Italia ha parlato e in modo crudele a proposito di questa legge finanziaria definendo la manovra del Governo come rilevante in termini quantitativi ma di qualità scadente e inadeguata per raggiungere gli obiettivi che sono solamente delle speranze per il risanamento dei conti pubblici.

Sarà anche proprio per questo motivo che il Presidente della Commissione bilancio di questo ramo del Parlamento ha in modo sfiduciato dichiarato recentemente che non vede alcuna differenza tra questa finanziaria e quelle che l'hanno preceduta sul piano delle capacità dei provvedimenti di cambiare realmente la conduzione della finanza pubblica. Tanto che non è stato possibile dare un colpo di barra necessario per aiutare il Ministro del tesoro a realizzare i suoi obiettivi e per poter compiere poi qualche centimetro di strada verso il risanamento tanto auspicato.

Quello che poi stiamo osservando in questi giorni e che la stampa ha definito un assalto alla diligenza compiuto a colpi di emendamenti, spesso finalizzati a copertura di spese particolari, lascia davvero sbigottiti anche per la doppia responsabilità del Governo che non solo non si è sufficientemente opposto alla fiera delle vanità dando parere negativo sugli emendamenti spiccioli, ma che addirittura in più occasioni ha incrementato il commercio ed il mercato dei tappeti tra le parti prendendo l'iniziativa e sostenendo le richieste, anche le più strane.

Infatti, prima in ordine sparso e poi in modo sempre più crescente e parzialmente concordato, gli alleati della maggioranza hanno riscritto decine di emendamenti già bocciati in Commissione in qualche caso per proporli di nuovo come una strana sorta di «mercatino arabo». Sarà anche per questo, ma che significato può avere una seria discussione di una legge di cui quasi ha chiesto l'abolizione un partito di Governo? Infatti, di fronte allo sfascio della legge finanziaria, i liberali propongono di abolirla tornando all'articolo 81 della Costituzione che nel bilancio e nel rendiconto indica gli strumenti per coinvolgere il Parlamento nelle decisioni economiche e finanziarie.

Che senso poi può avere la discussione di una legge così osteggiata dagli stessi esponenti della maggioranza?

Il senatore Andreatta sfiduciato afferma che è «risaputo che per la classe politica è più importante il titolo di ciò che si approva di quello che si fa davvero».

Il senatore Forte ammette poi che gli sono «incominciati i conati di vomito» in occasione della firma di un emendamento che ripristinava i fondi per i terremotati in cambio del reintegro degli aiuti per il Terzo

mondo e che tale atteggiamento ha caratterizzato il suo approccio verso questa finanziaria, come ci ha spiegato da un noto quotidiano nazionale. Forse allora non resta che pensare alle parole sferzanti attribuite al Presidente della Repubblica che a proposito della politica di bilancio del Governo ha sostenuto che «chiunque di noi usasse per le proprie spese i sistemi oggi in vigore finirebbe in galera. L'assegno vuoto o postdatato sono ancora reati nella considerazione generale, mentre per la novella scienza finanziaria diventano raffinati strumenti di Governo».

Ebbene, non mi resta che sottolineare quanto così autorevolmente sostenuto, convinto come sono che questa finanziaria assomiglia sempre di più ad un assegno a vuoto invece che ad un assegno postdatato...

SIGNORI. Buffi come noi non ne se trovano neanche girando con il lanternino! C'è chi muore di fame e qui ci si straccia le vesti, si piange, ci si macera. È una cosa buffa. Ci sarebbe da ridere se non facesse piangere.

SIRTORI. Dovrebbe dirlo alla direzione del suo partito.

SIGNORI. Ma che partito...

SIRTORI. Da noi ci sono le leghe e i movimenti, la accogliamo.

SIGNORI. Questo è solo qualunquismo. Mi scuso con lei, Presidente, e con i colleghi, ma dovevo dirlo. (*Richiami del Presidente*).

SIRTORI. Per queste considerazioni, chi come me, in modo alternativo in questo Parlamento, rappresenta i deboli, gli emarginati, i pensionati da fame, quelli con le pensioni di 400.000 lire al mese, mentre si danno 25.000 lire al giorno agli albanesi, quelli che fanno le lunghe code davanti agli sportelli delle unità sanitarie locali e i verdi, che credono in modo idealistico nella cultura della vita, nella centralità dell'uomo e tutti coloro che sono abituati a fare i conti della spesa in modo sano con stipendi a volte esigui e inadeguati, non possono certo tollerare la discrasia di queste misure finanziarie che ci vengono proposte, tutte tese ad agevolare gli evasori per mezzo dei condoni ed a penalizzare invece chi non ha neppure la possibilità di evadere.

In questo paese si evidenzia sempre più la differenza tra i partiti da un lato e i movimenti e le leghe dall'altro. Gli uni parlano solo a se stessi, gli altri cercano di parlare agli uomini e alle città. Gli uni vedono la società dal Palazzo, gli altri vedono il Palazzo dalla società.

Sarà questa forse la sfida fra alcuni mesi alle elezioni politiche, sempre che non intervenga qualche *golpe* annunciato ad uccidere, in nome dell'ordine, il processo di evoluzione storico-politica di un popolo e, in nome di una razionalizzazione del sistema politico, la democrazia in questo paese.

E allora, in questa prospettiva, anche per questo disegno di legge finanziaria, cari colleghi, noi vorremmo trovare i vecchi partiti come le ombre dei soldati giapponesi nella foresta, superati dagli anni e sconfitti dalla storia. Di qua invece, altra metà del cielo, dei movimenti quale guida e garanzia della vita democratica di questo paese.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Santini. Ne ha facoltà.

SANTINI. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi. Vorrei affrontare uno degli aspetti di questo disegno di legge finanziaria, l'ultimo della legislatura, ovviamente complesso, difficile e tormentato. Affronterò un settore che tradizionalmente, come può testimoniare il Ministro del bilancio che a suo tempo è stato autorevole presidente della 5ª Commissione permanente della Camera, è sempre stato visto all'interno della legge finanziaria come uno dei più importanti e qualificanti: mi riferisco alla finanza locale. Credo che il Ministro del bilancio possa darmi atto che questo è un disegno di legge finanziaria nel quale la finanza locale ha un ruolo assolutamente marginale. E credo non sia un caso che il previsto trasferimento di 4.000 miliardi a favore degli enti locali tra i fondi negativi abbia sollevato una reazione tutto sommato modesta.

Si accentua, infatti, il tipico strabismo di questo Governo che da una parte in questa legislatura – dobbiamo dargliene atto – ha saputo impostare e condurre ad approvazione, con l'impegno del Parlamento, un provvedimento di grande respiro qual è la legge n. 142 e che dall'altra parte si rifiuta di sostenere i costi che questa legge inevitabilmente comporta. Non è solo un problema di divisione dei compiti tra Ministro dell'interno e Ministri delle finanze e del tesoro; non è un problema di diversa sensibilità, perchè in realtà temo che alla base vi sia una concezione comune, quella che il Ministro del tesoro stesso ha pubblicamente espresso. Il ministro Carli ha infatti dichiarato che è importante o forse è addirittura un obiettivo del Governo quello di comprimere la finanza degli enti locali. Credo che questa sia una delle ragioni per le quali si affronta con ritardo e difficoltà il tema dell'autonomia impositiva degli enti locali. Tanto che oggi è difficile anche da parte di questo ramo del Parlamento prevedere quali potranno essere i tempi di attuazione della normativa in materia che sembrano slittati ad un futuro sempre più lontano ed incerto.

Eppure, tutti, forze politiche e parlamentari e rappresentanti delle autonomie locali, abbiamo da tempo convenuto che senza una incisiva autonomia impositiva affidata agli enti locali è ormai impossibile riuscire a prevedere un futuro delle nostre autonomie che abbia una qualche possibilità di programmare investimenti e attività. Ma, collegato a questo tema della finanza locale, vi è certamente quello del ruolo che i servizi pubblici locali sono chiamati a svolgere nel nostro paese.

Cresce – lo sentiamo tutti nell'opinione pubblica e nello stesso mondo della produzione – l'interesse per il ruolo che svolgono i servizi pubblici nel nostro paese, che sono certamente in ritardo rispetto agli *standards* dei servizi di altri paesi della Comunità economica europea. I servizi pubblici locali hanno un peso importante per la vita delle medie e delle grandi città. Credo sia opportuno in questa sede ricordare sinteticamente il ruolo che svolgono in Italia i servizi pubblici locali, che vanno distinti dai servizi pubblici aventi carattere nazionale.

Le 750 imprese degli enti locali, associate alla CISPEL, abbracciano oggi i più importanti settori dei servizi pubblici, con 179 imprese nei servizi dei trasporti, 155 nei servizi del gas, 54 nel settore dell'energia elettrica, 183 nel servizio per la raccolta e distribuzione dell'acqua, 140

per la raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani, 144 farmacie comunali, 185 imprese per i servizi vari (latte, servizi cimiteriali ed altro).

Questa è l'estensione dei servizi offerti ogni anno ai cittadini: nel settore dell'acqua, i servizi pubblici locali erogano a circa 25 milioni di cittadini 3 miliardi di metri cubi, pari al 55 per cento del totale; dai servizi pubblici locali viene anche distribuita elettricità per 15 milioni di kilowattore; i viaggiatori trasportati sono 5 miliardi, su un totale di 6 miliardi trasportati da aziende pubbliche e private, con una percorrenza totale di 2 miliardi di chilometri; i rifiuti raccolti sono 7 milioni di tonnellate, pari al 40 per cento del totale nazionale; il gas erogato a circa 13 milioni di abitanti è di 8 miliardi di metri cubi, pari al 42 per cento del totale venduto; il latte prodotto e venduto è pari a 4 milioni di ettolitri; le aziende annonarie hanno commercializzato 38 milioni di quintali di prodotti ortofrutticoli, pari al 18 per cento del mercato nazionale; infine le farmacie comunali ammontano a 1200, pari all'8 per cento del totale nazionale. Queste cifre di per sè danno il segno del ruolo svolto oggi dai servizi pubblici locali nel nostro paese, affidati a quegli enti – principalmente aziende – che la legge n. 142 ha riconosciuto nel capo VII. La legge ha infatti affidato un ruolo importante al settore dei servizi, ne ha regolamentato le forme tradizionali nelle quali tali servizi possono essere gestiti.

In particolare, l'articolo 23 ha valorizzato l'esperienza delle oltre 300 aziende municipalizzate speciali, che costituiscono un capitale importante per il nostro paese, non solo per la tradizione storica ma per il ruolo che attualmente svolgono.

Voglio qui sottolineare il riconoscimento della personalità giuridica, stabilito dall'articolo 23, e l'autonomia imprenditoriale: le aziende, signor Ministro, sono considerate come imprese. Il Governo si è impegnato – e ci auguriamo che lo faccia entro questa settimana, secondo quanto ci è stato preannunciato dal Ministro dell'interno – a presentare gli emendamenti al disegno di legge n. 750 sull'ordinamento dei servizi pubblici locali e noi sappiamo che il tempo c'è per approvare la legge.

Noi riteniamo che il Governo debba valorizzare questo patrimonio importante del paese e non solo degli enti locali; ma non possiamo non sottolineare che in questo settore vi è un atteggiamento punitivo da parte di alcuni membri del Governo, nei confronti delle aziende pubbliche locali. Ricordo gli ultimi atteggiamenti del Ministero del tesoro il quale, contravvenendo ad una ordinanza del Consiglio di Stato, che aveva riconosciuto il diritto delle aziende pubbliche a non essere soggette alla disciplina della Tesoreria unica, malgrado questa decisione – ripeto – del Consiglio di Stato, ha continuato a chiedere che le aziende pubbliche locali si assoggettino a questa disciplina.

Di qui la decisione della CISPEL di ricorrere per l'esecuzione di questo provvedimento della quarta sezione del Consiglio di Stato del 25 settembre 1990. È questo uno dei segnali, particolarmente significativo, della incapacità da parte del Ministero del tesoro di comprendere i ruoli che le aziende svolgono e la necessità almeno di rispettare una

decisione del Consiglio di Stato, non contrastando un orientamento che è in stretto rapporto con un indirizzo non solo giuridicamente corretto, ma anche di senso comune.

Sembra infatti difficile ipotizzare che un'azienda pubblica locale possa comportarsi come impresa, quando un'azienda privata, che svolge la stessa attività nel settore, ha tutte le libertà d'impresa, mentre l'azienda pubblica locale deve essere soggetta a una particolare disciplina che la porterebbe a non poter utilizzare le risorse che ha acquisito, il risultato dei capitali che ha investito, i profitti che è riuscita a conseguire. Ci auguriamo che il Ministro del tesoro accetti il senso del ricorso al Consiglio di Stato, nel quale abbiamo chiesto la nomina di un commissario *ad acta,* per far eseguire le decisioni precedentemente assunte dal Consiglio di Stato.

Ma questa finanziaria solleva un altro problema che riguarda il settore dei servizi pubblici locali, in quello che forse è il suo punto più delicato: il trasporto pubblico locale. Credo che tutti abbiamo dovuto riconocere che è necessario nel nostro paese un intervento dello Stato a copertura dell'inevitabile disavanzo che soprattutto nelle grandi città pesa sulla gestione delle aziende di trasporto pubblico locale.

In questa finanziaria ci sono per questo settore omissioni gravi che confermano ancora una volta la disaffezione del Governo nei confronti dei servizi pubblici. In particolare, è giusto ricordare che manca in questa finanziaria la previsione per il 1992 di appositi fondi per il finanziamento del rinnovo del contratto di lavoro degli autoferrotranvieri, che è già ridotto rispetto alle previsioni iniziali dalle leggi finanziarie degli anni precedenti, e che compromette ovviamente la regolare realizzazione dei piani già impostati sulla base delle cifre inizialmente preventivate. Si tratta di un contratto – lo ricordo al Governo – stipulato per impulso dell'allora ministro del trasporto Santuz, che noi abbiamo sottoscritto sulla base di un impegno del Governo. Mancano 1.350 miliardi; le aziende di trasporto pubblico e privato non pagheranno, a partire dal 1° gennaio, gli aumenti previsti e le conseguenze inevitabili relative alle tensioni in questo settore non possono che essere poste a carico del Governo, che ha portato le aziende di trasporto private e pubbliche a questa situazione.

Un altro punto che è necessario sottolineare, per quanto riguarda il fondo di investimenti nel settore dei trasporti pubblici locali, di cui all'articolo 11 della legge n. 151 del 1981, è che il finanziamento risulta assai ridotto rispetto alle effettive necessità del settore.

Infatti il fabbisogno, già quantificato per il 1989 dalle regioni, dalla CISPEL e dalla Federtrasporti in 1.000 miliardi è risultato già per quell'anno ridotto a soli 400 miliardi, e quindi a 330 per il 1990, a 100 miliardi per rate di ammortamento mutui per il 1991, saliti a 175 nelle previsioni per il 1992. Ciò ha comportato un notevole rallentamento degli investimenti per il rinnovo del parco rotabile con conseguente minore qualità del servizio offerto. Pertanto l'età media dei veicoli è salita ultimamente da sette a nove anni, quindi una cifra nettamente superiore a quella degli altri paesi comunitari. Appare perciò necessaria – lo ricordiamo al Governo e ai colleghi parlamentari soprattutto della Commissione bilancio – una previsione per tale fondo che comporti

almeno un importo di 1.000 miliardi annui per il triennio 1992-94, per i necessari finanziamenti nel settore.

Concludo, signor Ministro, colleghi, ricordando che proprio in questo settore le aziende del trasporto hanno tutte adempiuto agli obblighi che la legge loro imponeva di predisporre gli opportuni piani di risanamento al 1996. Sono piani che hanno comportato da parte delle aziende una notevole difficoltà per quanto riguarda le soluzioni possibili; vi sono state previsioni di un necessario ridimensionamento del personale, anche se doloroso, in una cifra pari a circa l'8 per cento; vi sono stati tagli di servizi pur importanti per le comunità locali, e le aziende si sono presentate alle loro comunità, rispettando disposizioni di legge che imponevano questo piano di risanamento, e quindi attuando l'obbligo che il legislatore aveva loro affidato.

Le aziende e il mondo dei servizi pubblici locali chiedono al Parlamento e al Governo di rispettare questa volontà e questo impegno e quindi di dare una risposta soddisfacente sia sul piano del finanziamento degli impegni assunti per quanto riguarda l'onere del contratto sino al 1992 (ricordo che il 31 dicembre 1991 scade il vecchio contratto), sia per quanto riguarda il necessario finanziamento degli investimenti. È su questi aspetti che ho ritenuto necessario investire il Senato, i colleghi e il Governo della situazione dei servizi pubblici locali, dei quali tutti assieme chiediamo non solo una maggior efficienza, efficacia ed economicità, ma anche la capacità di dare risposte alle esigenze sempre più intense dei cittadini che vogliono diventare clienti, e non solo rimanere utenti.

Sono convinto che il Parlamento sarà attento a queste esigenze piu di quanto non lo sia stato il Governo. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta. (*Commenti del senatore Sposetti*).

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 7 novembre 1991

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 7 novembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 16,30 e la seconda alle ore 21, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

1. Disposizioni in materia di finanza pubblica (3004) (*Collegato alla manovra finanziaria. Voto finale con la presenza del numero legale*).

2. Disposizioni per ampliare le basi imponibili, per razionalizzare, facilitare e potenziare l'attività di accertamento; disposizioni per la rivalutazione obbligatoria dei beni immobili delle imprese, nonchè per riformare il contenzioso e per la definizione agevolata dei rapporti tributari pendenti (3005) (*Collegato alla manovra finanziaria. Voto finale con la presenza del numero legale*).

3. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 (2944).

– Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1992-1994 (2944-*bis*).

(*Voto finale con la presenza del numero legale*).

4. Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992) (3003) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

II. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 settembre 1991, n. 292, recante disposizioni in materia di custodia cautelare, di avocazione dei procedimenti penali per reati di criminalità organizzata e di trasferimenti di ufficio di magistrati per la copertura di uffici giudiziari non richiesti (2978-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*)

La seduta è tolta *(ore 22,00)*.

Allegato alla seduta n. 595

Disegni di legge, annunzio di presentazione

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

BOSSI. – «Modificazione, con integrazioni, al testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361» (3031).

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

CORLEONE e BOATO. – «Abrogazione dello Statuto della Regione siciliana, approvato con regio decreto-legge 15 maggio 1946, n. 455, convertito in legge costituzionale dalla legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 2» (3020), previo parere della Commissione parlamentare per le questioni regionali.